L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 80.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 19 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Anche oggi la *Corrispondenza Politica* di Vienna smentisce categoricamente le diverse voci circa gli sforzi della Russia per estendere le operazioni sul territorio serbo. Come abbiamo fatto avvertire ieri, si spiega questa smentita oggi che gli eserciti russi riusciranno probabilmente a passare i Balcani e si potrà evitare il passaggio sul territorio serbo. Ma rimane il fatto, accennato chiaramente dalle corrispondenze di fonte russa del *Fremdenblatt*, che il governo russo fece delle pratiche a Vienna per ottenere l'adesione al progetto di far marciare i russi in Serbia e di girare così i Balcani con gran risparmio di fatiche e d'uomini. Ma è poi sicuro che la Serbia, malgrado gli interessati e moderati consigli della Russia, si tratterrà dall'entrare in azione? Anche oggi il *Golos* dice che se la Serbia fosse costretta « dalla forza delle cose » a partecipare alla guerra, l'Austria-Ungheria non avrebbe dei motivi per minacciare il Principato. Il Principe Milano e la Scupcina hanno promesso formalmente di non ricorrere a operazioni offensive contro la Turchia, e ciò in seguito ai suggerimenti della Russia. Se non che il governo austro-ungarico, conchiude il *Golos*, non ha il diritto di opporsi a operazioni difensive eventuali. Come ognun vede, la situazione è tutt'altro che ben chiarita rispetto al contegno della Serbia, ai consigli della Russia e alle suscettibilità dell'Austria.

La *Corrispondenza politica* smentisce altresì la notizia che un ufficiale superiore russo sia stato inviato a Vienna in missione speciale. Ma un telegramma da Vienna al *Journal des Débats* dice che l'aiutante di campo dello czar, generale Levachoff, era inviato la sera del 17 corrente nella capitale austriaca.

L'ambasciatore ottomano a Londra invia una lettera ai *Débats* per smentire la notizia data dal *Mémorial diplomatique* che questo personaggio abbia dato la sua approvazione, in nome della Porta, al progetto dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle truppe austriache. « Io credo, dice Musurus pascià, che a torto si attribuisce all'Austria-Ungheria un simile progetto, progetto che fu già da essa respinto durante la missione del generale Schouvaloff a Vienna. L'Austria-Ungheria può tutelare i suoi interessi in altro modo senza occupare il territorio d'una potenza amica. » Si direbbe che Musurus pascià inviti l'Austria-Ungheria a occupare, posto che si voglia occupare qualcosa e sconcertare i progetti russi, la irrequieta e ribelle Serbia.

Il *Nuovo Tempo* scrive che, col pretesto di interessi comuni anglo-austriaci, la flotta della Gran Brettagna occupa la baia di Besika, e le truppe austriache stanno per occupare la Bosnia e l'Erzegovina; l'Austria però, soggiunge il *Nuovo Tempo*, cercando di ottenere dalla Porta l'autorizzazione ad occupare queste due provincie, fa sì che la Russia non può più considerare il fianco destro del suo esercito come assicurato. « Occorre dunque vigilare sempre intorno alle mosse dell'Austria e dell'Inghilterra. La miglior guarentigia contro queste due potenze sarebbero delle vittorie decisive in Bulgaria e nell'Asia Minore. »

I dispacci ultimi da Costantinopoli sono d'una eloquenza sinistra. Si direbbe che abbiamo lo sfacelo dell'esercito ottomano. Ciò che aggiunge oscurità al quadro è la destituzione di Abdul-Kerim pascià e del ministro della guerra, Redif pascià. Così stando le cose, si spiega benissimo il nuovo grido minaccioso che innalza lo *Standard*, che già vede coll'occhio interno della paura i russi dentro Costantinopoli.

IL CALCOLO DELLE DECORAZIONI

Un giornale di Milano ha instituito un calcolo, che moltissimi giornali della penisola vanno ripetendo, intorno alla pioggia di croci e di decorazioni caduta sul petto degl'italiani dal 18 marzo 1876 in appresso. Noi non rifaremo quei calcoli, poco importando se sono interamente esatti. Nè devesi tacere che sono difficili, imperocchè il solo on. Correnti può conoscere interamente i misteri eleusini, essendovi le onorificenze di moto proprio che non si pubblicano ed essendovene anche di quelle che si danno sulla proposta dei ministri e non si osano pubblicare. A un ministro democratico può piacere che si salvino le apparenze decorando un sacerdote retrivo. È adunque probabile che il calcolo del giornale surriferito di 2761 onorificenze sia molto al disotto del vero. Ma non è di ciò che vogliamo occuparci; è a più alto proposito che mira il nostro discorso. In teoria i governi progressisti si dichiarano avversi alle onorificenze; un dogma del loro *Credo* è che il merito vero si distingue per lo splendore che da esso irradia. La tesi loro prediletta è l'abolizione di ogni distintivo. Ma in realtà l'idea loro, come succede quasi sempre, contrasta interamente coi fatti. Di consueto quegli spiriti fieri, inesorabili, appetiscono con insaziabile avidità le onorificenze d'ogni specie, se ne abbellano con manifesta compiacenza; coi ciondoli si mirano e si rimirano e come Narciso adorano la loro imagine. Queste croci, che noi, moderati liberali, non abbiamo mai ricercate, essi ostentano con iattanza. E se dai paesi nostri si volga la mente a quelli così radicali e repubblicani, che divietano ogni specie di distinzione, a cagion d'esempio agli Stati Uniti e alla Svizzera, appare un fenomeno singolare ed egualmente strano. Non potendo avere onorificenze casalinghe, cercano le straniere e non è raro il caso di qualche ricchissimo americano che viene nei paesi latini a cambiare le sue opulenze con un titolo gentilizio. Alla morte del venerando generale svizzero Dufour si è detto che sulla sua bara splendevano le onorificenze di tutti gli Stati e i giornali federali lo notavano con compiacenza. E a casa nostra vi è l'esempio di una repubblica minuscola, la quale si è mutata in coniatrice di titoli e di onori, lusingando la vanità di tanti e tanti inquieti mortali, che, non potendo insignirsi di distintivi regi, più ambiti e anelati, si rassegnano alle commende dispensate da una repubblica.

Vi è molta filosofia in questi fatti e se ne possono trarre parecchi corollari. In primo appare manifesto che è naturale nell'umana mediocrità l'aspirazione a distinguersi anche con segni esteriori. Tale legittima aspirazione degenera spesso in vanità od è sottile il confine che ne separa la parte lecita dall'illecita; traligna facilmente. Nel quale tralignamento i progressisti, che tirano più degli altri all'adorazione di sè medesimi, si contraddistinguono. E spesso avviene che le declamazioni loro contro i titoli siano atto d'invidia e non di austerità; biasimano negli altri ciò che non possedono. La loro fiera censura trae alimento dall'appetito degli onori e non dal loro dispregio. E poichè le democrazie guardano al numero più che alla qualità e gli uni non ammettono d'essere inferiori agli altri, gli onori si spandono, si profondono e si suole introdurre anche in essi una specie di eguaglianza. Così continuando anche in ciò, l'Italia, nell'esplicazione dei suoi costumi costituzionali, sarà la più dissimile dall'Inghilterra, la quale è il paese più liberale e più monarchico, ove gli onori si apprezzano, ma si distribuiscono con savia parsimonia. Ivi nessuno avrebbe concepito una distribuzione di 70 e più commende fra i membri della Camera dei comuni. L'Italia accenna a divenire il paese ove gli onori si appetiscono senz'apprezzarli e si profondono con liberalità spensierata. In ciò, a nostro avviso, vi è il segno di regresso e di scredito delle istituzioni. Se l'on. Correnti, ch'è il guardiano della fonte degli onori, volesse occuparsi del modo di distribuire le acque così che scorrano senza inondare, potrebbe giovare anche nel suo ufficio. E per torre a lui in prestito il linguaggio immaginoso e metaforico di cui si compiace, questo problema d'idraulica costituzionale merita il più attento esame.

L'ITALIA NELLA GUERRA D'ORIENTE

La *Neue Freie Presse* pubblica anch'essa un articolo sopra la notizia di una partecipazione diretta dell'Italia negli affari orientali, che noi abbiamo già confutata come assurda. Questa notizia, dice il giornale viennese, è ritornata a galla da qualche giorno. Giornali serii annunziano che una flotta italiana deve recarsi fra breve sulle coste dell'Albania e che l'Inghilterra ha persino interrogato il Quirinale se il governo italiano è veramente deciso a mettersi per siffatta via. Noi siamo inclinati a riguardare questa notizia come un artifizio della stampa russa. Che c'è che possa invogliare l'Italia a dichiararsi, nella questione orientale, in favore della Russia, mettendosi sopra una via falsa, inconsulta? È impossibile però che l'Italia possa volersi inimicare ad un tempo l'Inghilterra e l'Austria. Da venti anni e più la politica italiana, a cagione della sua prudenza e moderazione, aggiunse successo a successo e non si può supporre che tanto cecità abbia colpito il ministero attuale da impedirgli di riconoscere dapprima, e principalmente, che lo scioglimento della questione orientale non è affare dell'Italia, e secondariamente che sarebbe stoltezza il pigliare le parti della Russia.

La *Neue Freie Presse* dice in seguito che in Italia non mancano naturalmente dei visionari, i quali sperano debba toccare anche all'Italia una bella parte nella divisione dell'impero turco, ritenuta da essi come indubitabile, e ne' cui cervelli un'idealità astratta si mescola in istrana guisa con una somma cupidigia pratica. E in prova accenna ad un opuscolo stampato in Modica e intitolato *Il patto di Plojeschti*, che il giornale viennese dice di avere da pochi giorni ricevuto e che a noi è affatto ignoto. In quest'opuscolo si rimuta la carta, non solo dell'Europa, ma anche dell'Asia; si annienta la Turchia europea e l'asiatica; alla Serbia si concede la Bosnia e la Croazia turca; al Montenegro si assegna l'Erzegovina; all'Austria la Rumenia e la Bulgaria fino ai Balcani, mentre essa cede alla Russia la Gallizia; si accresce il territorio della Grecia coll'Epiro, colla Tessaglia, coll'Albania e coll'isola di Creta.

Della Rumelia, colla capitale Costantinopoli, si fa un regno e lo si dà al principe Carlo di Rumenia per indennizzarlo della perdita del suo trono attuale; l'Asia minore si divide in un regno d'Anatolia e in un regno di Siria, consegnando il primo alla famiglia reale olandese e il secondo alla famiglia reale belga; la Germania trova un compenso nell'acquisto dell'Arabia; essa si divide inoltre il Belgio e l'Olanda colla Francia; l'Italia finalmente acquista la Corsica, la contea di Nizza, l'Istria unitamente alla Dalmazia e la striscia del territorio dell'Albania che è tra il mare ed i monti.

Poi la *Neue Freie Presse* soggiunge: « Se questa chimera sia una satira o sia stata seriamente concepita, sarebbe difficile decidere. Certo è che tra i concittadini dell'autore sonvi alcuni i quali intendono lo scioglimento della questione orientale presso a poco nella stessa guisa e fanno sicuro assegnamento sopra un accrescimento del territorio dell'Italia nell'occasione della rovina dell'impero turco. Ma questi capi strani non rappresentano punto la nazione, nè il governo. Noi non possiamo supporre che l'onorevole Depretis, al quale, molto più che all'infermiccio Melegari, spetta la responsabilità della politica estera, possa anche solo per un momento pensare ad un'avventura che all'Italia farebbe perdere i suoi naturali amici, e nel caso di una generale conflagrazione europea la trarrebbe nella più cattiva situazione. »

In questo senso si esprime anche una lettera che ci è stata, non è guari, indirizzata da un uomo politico italiano. Vi si dice:

« Non vi sono forse cinquecento persone in Italia che vogliano s'intraprenda qualche cosa contro alla Germania o all'Austria. Quando dovesse la guerra orientale assumere grandi proporzioni, l'Italia starebbe, secondo la mia opinione, coll'Austria e colla Germania. Un'alleanza colla sempre irrequieta Francia, coll'egoistica Inghilterra e coll'intollerante Russia è impossibile per l'Italia. Se anche il nostro ministero accettasse una tale alleanza, il popolo italiano la romperebbe.

« Non si può neppure immaginare un'alleanza difensiva dell'Italia colla Germania, senza l'Austria o contro di essa. La Germania è troppo lontana, ci ha nel 1866 colmati di troppo amari rimproveri, ci ha imposto eccessivi armamenti militari ed esige dal nostro governo una condotta anticlericale troppo aspra. Noi non siamo protestanti ed è impossibile sul Po, sull'Arno, sul Tevere, di venire a capo di ciò che Bismarck ha condotto a termine sulla Sprea, sull'Oder e sul Reno. Soltanto un fatale attacco della Francia, intrapreso coll'intenzione di ristorar il potere temporale del Papa, potrebbe e dovrebbe portarci a gettarci cogli occhi chiusi nelle braccia della Germania. Si ritiene nel nostro paese per poco verosimile un tale attacco della Francia ed in niun caso lo si considera come imminente. »

« Questo è detto, seguita il giornale viennese, seriamente e ragionevolmente. Se il governo considera, come esso deve, le cose nello stesso modo sereno, non vi è a temere che l'Italia stringa colla Russia un'amicizia contro natura e mandi la sua flotta sulle coste dell'Albania nella speranza di pigliare una parte del bottino. Potrebbe l'Italia un giorno pentirsi altamente di un errore commesso nella sua politica orientale. *Dio è grande e lo czar è lontano*, dice un proverbio russo. L'Italia potrebbe sentirne assai dolorosamente la verità nell'ora del pericolo, se essa fosse abbastanza insensata da acconsentire ad amoreggiare segretamente colla Russia ed a parteggiare apertamente in favore dei disegni di conquista della medesima. Intanto noi crediamo però fermamente che il sano egoismo, la diligente custodia dei propri interessi, onde fu guidata la politica italiana da una generazione a questa parte e che resero possibile il suo risorgimento, prevarranno sopra l'avidità e il desiderio dell'acquisto di nuovi territori. »

L'INDUSTRIA

nell'ultimo rapporto degli ispettori inglesi

Ogni sei mesi gli ispettori inglesi delle fabbriche pubblicano un rapporto prezioso non solo dall'aspetto igienico, ma anche da quello tecnico. Abbiamo dinanzi l'ultimo che ci pare degnissimo di nota speciale. La eccellenza instrumentale della produzione e l'abilità degli operai nelle fabbriche tessili vanno crescendo ogni dì più, anche fuori dell'Inghilterra. Vi è una ridondanza nella produzione da per tutto, quantunque il prodotto tenda da per tutto a una uniformità di condizioni nel pregio e nel prezzo. È finito il tempo della egemonia industriale dell'Inghilterra. Essa prevale per le condizioni geologiche del suolo, che riposa su due strati di ferro e di carbone e per alcune qualità forti dei suoi lavoranti. Ma soffre anche per alcune peculiari infermità, fra le quali giova annoverare il rialzo straordinario delle mercedi ed il provocato dalle *Trade's Unions*. Essa rimane ancora e rimarrà per secoli la espressione ideale della massima potenza produttiva della umanità; ma deve seriamente dibattere oggidì la tesi di conservare la sua superiorità, mentre per lo passato nessuno osava discuterla. Nei rapporti che ora si esaminano, un ispettore assistente riferisce la notizia di una Ditta di Edimburgo, la quale asserisce che certi lavori di ferro possono ottenersi in Francia e in Belgio a un prezzo minore di cinque lire sterline per tonnellata, a pari qualità. Le fabbriche di lana pettinata a Leeds e a Bradford non lavorano nella misura da un terzo alla metà e i loro rappresentanti dichiarano che la concorrenza estera si fa sempre più viva, segnatamente quella della Francia, la quale eccede nelle produzioni più fine di lana pettinata. Invero, quando si osservi attentamente, è mirabile lo svolgimento dell'industria laniera in Francia, la quale tanto nel ramo della cardata, come in quello della pettinata ha raggiunto un grado massimo di perfezione. Sta sotto gl'inglesi nei tessuti misti di cotone; ma è incomparabilmente meglio tener il campo nei fini tessuti di lana pettinata che in quelli dei quali si vestono gli schiavi e costituiscono la più nera frode ordita sinora contro i consumatori. Imperocchè da parecchi anni gli inglesi non badano tanto alla solidità, ma al buon mercato, il quale è soltanto apparente per la poca durata del prodotto. A Dundee si fabbricano persino le vele di juta!

Malgrado queste condizioni poco liete della loro industria e questo vivo pungolo della concorrenza estera, gli ispettori notano, con manifesta e legittima compiacenza, che la legge, la quale limita le ore di lavoro e provvede ad altre cautele igieniche e morali, si eseguisce lealmente. E si trae, a mo' d'esempio, qualche fatto curioso, istruttivo e nuovo. I fabbricanti di fiori artificiali credevano messa a pericolo la loro industria per colpa dell'atto del 1867. « Voi ci rovinate, » gridava all'ispettore uno dei maggiori. Ma un anno dopo, con quel candore ingenuo che contrassegna l'indole leale e schietta degli inglesi, lo stesso fabbricante dichiarò che la legge era stata sommamente benefica a lui e ai suoi operai. I quali compivano più lavoro in dieci ore e mezzo che in tredici o quattordici; e in una sola stagione si è ottenuto un rilevante risparmio nel consumo del gas. Nè questo è un esempio raro; gli ispettori sono accolti con deferenza e rispetto e dichiarano dinanzi al Governo e al Parlamento, testimoni veridici e severi: « La nostra ingerenza non è schivata, ma spesso cercata con speciali inviti. » Ed esaminando questi rapporti si notano molte, grandi e piccole, industrie, nelle quali le ore di lavoro si abbreviano e i salari crescono, per azione spontanea del mercato e per effetto di crescente spirito di produzione. I sotto-ispettori di Londra ne constatano la crescente prosperità industriale, malgrado i tristi presagi che attribuivano alla introduzione della nuova legge ruine e guai. Ma la legge di cui si tratta non è stata utile soltanto all'igiene e alla coltura morale ed intellettuale dei giovinetti e delle donne. Gl'ispettori notano un altro beneficio rilevante, ed è la trasformazione, il risanamento di moltissime fabbriche grandi e piccole officine. La legge richiede che i corridoi abbiano una certa larghezza, onde le macchine non investano i passanti; che si piglino parecchie cautele; che una certa quantità d'aria circoli nelle sale; che vi sia quella nettezza che è l'indizio della salute. I fabbricanti, in grande numero, hanno tratto del precetto della legge l'occasione per compiere grandi riforme in questo senso, e si nota un manifesto miglioramento delle fabbriche negli ultimi anni. Insomma la lettura di questi rapporti lascia nell'animo una cara speranza e un salutare pensiero. Dalla fonte medesima del male sorge oggidì il conforto. Queste immani officine che l'eloquenza appassionata del Sismondi, del Blanc, dei socialisti francesi e tedeschi denunziava alle moltitudini; questi vampiri, i quali suggevano il sangue del popolo; queste carceri del lavoro, ove si accatastavano tutti i tormenti e si confondevano e si perturbavano tutti i sessi, si illuminano oggidì di ben altra luce. Esse, mercè una legislazione benefica che aiuta ed educa i nobili istituti del cuore umano, sono divenute un centro di florida salute, di coltura diffusa, di tutela amorevole. Le fosche pitture di quegli scrittori rimangono oggidì, quand'anche fossero esatte, un ricordo storico. E senza uopo di sconvolgere, come essi desideravano, la compagine della società, si è curato il male, rispettando tutte le forze vive,

---

10

APPENDICE

Le due baronesse

ROMANZO

di T. Andersen

La terribile lettera annunziava adunque che Elimaro era arrivato a Copenhagen, ma in qual modo? Avvinto in catene, come un malfattore. Che la nave ov'egli era stato timoniere aveva naufragato presso la costa americana ed egli aveva dovuto accettare un posto in un'altra; e quivi, in un impeto di collera furibonda, avea ucciso il timoniere. Ora egli era prigioniero in Copenhagen, e siccome non aveva presso di sè fogli che potessero dare indizio dell'esser suo (erano stati smarriti nel naufragio) il tribunale aveva scritto al giudice provinciale di Föhr per chiedere ulteriori istruzioni.

— Ma no! è impossibile! — esclamava la povera vecchia — egli non può aver fatto una cosa tale!.., Ma pure... la sua collera cieca.. Oh, almeno il buon Dio ci avesse tolti dal mondo, noi due vecchi, prima d'avere a udire questo! Ma allora nessuno avrebbe fatto nulla per lui! nessuno l'avrebbe salvato! chi lo ama al pari di noi? Egli è tanto giovane! v'ha in lui tanto di buono!

E nella mente le ripassava ogni sorriso, ogni atto di cui s'era rallegrata e formavano una somma tale che se ne sarebbe potuto riscattare il maggior colpevole del mondo.

Il comandante scrisse al suo figliuolo borgomastro di fare ogni sforzo in pro di Elimaro. Ma i suoi pensieri erano foschi, sapeva che la legge chiede vita per vita e mormorava tra sè:

« Il mio sangue cadere sotto la scure del carnefice! E quand'anche gli si serbasse la vita, qual vita sarebbe la sua in prigionia perpetua, con perpetuo contatto di persone rotte ad ogni vizio! »

E il vecchio non avea pace, e irrequieto passava dalla propria casa a quella di Moritz e da questa a quella, invano cercando un po' di tranquillità.

Madama Levsen sedeva in un cantuccio piangendo e contemplava il ritratto della nonna Ose.

— Vivess'ella adesso! — esclamava — o avess'io la sua forza! Sì, io andrei a Copenhagen per liberarlo!

Ed Elisabetta, ripiena il cuore di affetto per Elimaro, le stava vicino piangendo anch'essa.

— Elimaro somiglia al suo bisnonno! — disse la vecchia — anche lui si infuriava e tempestava come il mare quand'è irritato, ma era anche a volte sereno e limpido come il mare in bonaccia. Egli pure versò sangue umano: uccise un suo compatriotta!..

La vecchia qui s'interruppe per dare più libero sfogo alle lagrime; quindi riprese:

— Ma poi provò orrore della propria azione (ah! quanto soffrirà Elimaro!) e fuggì dalla casa e Ose, la sua moglie (ed ella additò al ritratto) dovette pagare la multa in sua vece e vendere la casa, la veste e tutto ciò che possedeva e poi lavorare per mantener sè e i figliuoli; e lo fece, lo fece instancabilmente.

Filava dì e notte e manteneva sè e i suoi e tutti la stimavano e l'onoravano altamente perchè ell'era un modello di virtù e così passarono alcuni anni e la gente si dimenticò suo marito e di ciò che egli avea commesso. Ma a un tratto s'accorsero che essa, la donna onorata da tutti, essa privata del marito e vivente sola, era per divenir madre di nuovo. Furono allora spiati i suoi passi con l'occhio della malignità e si scoperse ch'ella si recava una volta per settimana ad un luogo solitario presso agli argini, in un luogo frequentato dagli spiriti, dove spesso una mano sanguinosa appariva sulla sabbia e dove si udivano degli urli sinistri. Quivi era il luogo del suo convegno, qui la virtuosa, la rispettata Ose dovea tener celato il suo amante. Infatti cercarono in una buca nella sabbia e scoprirono un uomo. Chi era quest'uomo? Era suo marito, che durante i lunghi anni in cui l'avevano creduto estinto, era rimasto celato colà, e al quale ella avea portato da mangiare e avea confortato e visitato sempre e preservato dalla disperazione. La lunga espiazione da lui durata e la fedeltà della consorte indussero i giudici e perfino i suoi nemici a giudicare ch'ei dovesse esser graziato e d'allora in poi la sorte gli fu propizia ed essi divennero genti ricche, onorate e rispettabili. Ma un caso tale non si rinnova mica! Oh il mio povero Elimaro!

— Anche Elimaro potrà ancora esser buono e felice! — la confortò Elisabetta. — Non v'ha dunque nessuno al mondo che lo possa salvare? Nessuno?

— Sì, il re lo potrebbe; il re sta di sopra alla legge. Ei conosce anche mio marito. Il re Federico ha un ottimo cuore!

— Preghiamolo adunque perchè liberi Elimaro. Scriviamogli, esprimiamo il nostro dolore, egli ci ascolterà. Il comandante si recherà a Copenhagen...

— Oh no! Ei dice che la giustizia deve avere il suo corso! e nondimeno ei soffre al pari di me! Ei non vuol andare, non vuole scrivere, meno che al nostro figliuolo, e quegli è anche lui un uomo di legge! Ma io voglio scrivere! Io, sua nonna, voglio parlare per l'infelice che ancora può essere salvato; voglio rivolgermi al cuore del re... — Poi s'interruppe. — Ma il mio vecchio non lascierà partire la lettera...

— Quindi, dopo alcuni istanti di riflessione: — Tu — diss'ella ad Elisabetta — mi devi fare questo piacere; tu devi portarmi la lettera a Föhr per impostarla, altrimenti ciò non mi verrà fatto. Di te mi posso fidare; sei prudente; sai serbare un segreto, e son certa che non ne parlerai neanche ai tuoi di casa... Io scriverò nel mio dolore — soggiunse la vecchia, scossa da un tremito d'agitazione. — Iddio mi guiderà la penna; egli dispone di ogni cosa!

E la lettera fu scritta e poi stracciata e riscritta di nuovo e finalmente composta una siffatta che per il vero e sentito dolore che v'era espresso doveva intenerire, benchè alcune espressioni potessero anche movere a riso un estraneo.

Il giorno seguente, il sabato, Elisabetta si recò a Föhr in compagnia di Cati, per farvi alcuni acquisti. Madama Levsen le aveva consegnato lo scritto dettato nella semplicità del suo cuore; il comandante gliene aveva affidato un altro per il giudice provinciale del luogo, e mentre Cati si era recata a visitare una sua parente, Elisabetta pensava di impostare la prima delle due lettere,

tesoreggiandole, aiutandole. Certamente queste società moderne, accese da inestinguibili desiderii di potere e di ricchezza, preparano grandi pericoli e grandi sciagure; ma additano pur anche infiniti ed efficaci mezzi di guarigione.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Leggiamo nella *Liberté* del 18:

« Il Consiglio dei ministri si è radunato questa mattina; tutti i ministri erano presenti, ad eccezione del duca Decazes, il quale sarà di ritorno sabato.

« Il Consiglio si è occupato dei rapporti del Governo coi vari Comitati conservatori. Tutti i ministri furono di parere che il governo non possa appoggiare che le candidature conservatrici, e furono energicamente biasimati quegli ex-deputati che inalberarono una bandiera particolare.

« In quanto alla data delle elezioni, noi crediamo sempre che essa è già fin d'ora ed irrevocabilmente fissata all'epoca da noi indicata, cioè all'estremo limite fissato dalle leggi costituzionali. Il ministero si riserva di far conoscere questa data, probabilmente dopo il Consiglio di sabato. »

LA FESTA DI SANTA ROSALIA

A PALERMO

(Corrispondenza partic. dell'*Opinione*)

Palermo, 16 luglio.

(S) I tre giorni di festa per Santa Rosalia, che è, come sapete la patrona di Palermo, sono finalmente terminati, e i giornali della città, meno lo *Statuto*, per farne godere l'ultimo giorno ai tipografi, nè ieri sera nè stamane sono stati pubblicati.

Abbiamo avuto in questa occasione premiazione scolastica al Politeama con l'intervento del prefetto e del sindaco, inaugurazione di nuove strade, due beneficiate, una in vantaggio degli Asili rurali e l'altra del Boccone del povero, fuochi pirotecnici, affollamento straordinario di persone venute dai comuni vicini, e anche la processione della Santa. Badate però che la processione fu fatta col solito permesso dell'autorità politica. Qui i clericali, a questi chiari di luna, non ardirebbero per tutto l'oro del mondo di mettersi in aperta lotta con l'autorità.

E poichè stamane gl'incidenti che hanno avuto luogo nel corso delle feste sono il tema di tutti i discorsi, io ve li narrerò da fedele cronista.

La Giunta municipale è intervenuta e non è intervenuta nelle varie funzioni religiose, cioè in talune interveune e in altre no. È naturale che questo sistema non abbia piaciuto nè ai liberali che avrebbero voluto il non intervento, nè ai clericali che avrebbero voluto l'intervento in tutto e per tutto. La conseguenza si è che la Giunta municipale, che con le sue mezze misure avrebbe voluto lasciar tutti contenti, non ha contentato nessuno, e per molti giorni sarà presa di mira dagli uni e dagli altri, cioè dai liberali e dai clericali.

Un altro curioso incidente nacque, sapete da che? dallo scirocco. È da sapere che in Palermo ogni anno, nel giorno quando si festeggia lo Statuto, cioè la prima domenica di giugno, c'è stato quasi sempre cattivo tempo e pioggia; e i clericali ci han preso gran gusto nel far credere ai gonzi e alle beghine doversi in ciò riconoscere il dito di Dio che vuol fare dispetto ai liberali; al contrario, per le feste di Santa Rosalia c'è stato sempre un tempo magnifico. Quest'anno però i numeri, come qui si dice, vennero cambiati; per la festa dello Statuto tempo eccellente, per le feste di Santa Rosalia sono stati avvelenati i momenti più preziosi pei clericali. Figuratevi, sabato sera tutta la popolazione si era riversata alla marina per vedere lo sparo dei fuochi pirotecnici; la vasta pianura era alla lettera un tappeto di teste; un razzo dà il segno che i fuochi cominciano, ed ecco che, contemporaneamente al razzo, si scatena un turbinio di vento che non facea vedere altro che fumo. Un altro razzo importuno, deviando pel vento e la confusione, va a dar fuoco alla grande macchina che doveva essere incendiata all'ultimo, sicchè tutto andò sossopra con grandissimo cordoglio dei clericali e dei fedelissimi devoti. Terminato lo sparo dei fuochi, il vento cessò come per incanto.

E ciò è nulla. Ieri mattina, domenica, il tempo era bello e sereno, e così si mantenne sino alla sera. Ma vedete dove il diavolo va a ficcare la coda. All'*Avemaria*, appena uscita la processione dalla chiesa, comincia un scirocco così impetuoso da far credere giunto il finimondo. Tutte le fiammelle che illuminavano sfarzosamente il Corso Vittorio Emanuele si spensero insieme alle torcie dei canonici e dei sacrestani; volavano per l'aria i cappelli, i cappellini e le trecce male appuntate; la polvere addirittura accecava; fuggi di qua, fuggi di là, chè pareva imminente un terribile uragano; ma i preti ostinati, quantunque al buio, vollero continuare la processione, la quale, giunta in via Porta di Castro, dovette fra gli altri guai assistere ad un doloroso spettacolo, giacchè rovinò un balcone di primo piano, dov'era accalcata molta gente. Andarono giù con le macerie due donne ed un uomo, che si acconciarono pel giorno delle feste; tutti gli altri rimasero aggrappati all'inferriata finchè poterono mettersi in salvo. Il peggior danno lo soffrirono tre poveri diavoli che erano sotto, e non si aspettavano certamente sul collo quella razza di aereoliti. Mi dicono che uno di essi, portato con tutti gli altri all'ospedale, corre pericolo di vita.

Il vento durò a lungo con la stessa intensità; i buontemponi dicono perchè la processione rientrò in chiesa dopo la mezzanotte; e fu veramente un peccato perchè la classe culta non potè godere della superba illuminazione della Villa Giulia, che è veramente un incanto, come dicono, non i soli palermitani, ma tutti coloro che di fuori, in simili occasioni, vengono a vederla.

Dopo questa narrazione, non vi farà meraviglia se tutti, stamane, parlano del famoso dito di Dio inventato da D. Margotti, per far inghiottire pillole amare ai clericali, che di quell'arma prediletta si sono serviti per tanti anni.

In quanto alle elezioni amministrative, che sono state fissate pel giorno 29 di questo mese, non abbiamo nulla di nuovo. L'armeggio continua, ma liste ancora non ne sono state presentate. I clericali e i regionisti, che ne sono l'appendice, a detta degli stessi clericali, fremono e cantano ogni giorno la stessa stupida canzone. Poverini! hanno veramente ragione di essere arrabbiati.

Ricorderete certamente ciò che vi scrissi nella mia corrispondenza del 17 scorso maggio, pubblicata nel numero 138 dell'*Opinione*, intorno alla mina che si era fatta scoppiare in Lercara per far saltare in aria la casa ove abitava quel delegato di pubblica sicurezza con tutta la sua famiglia. Non vi dissi però, per quel riserbo che devesi tenere in simili casi, essere stato arrestato per quel fatto deplorevolissimo il consigliere provinciale cav. Francesco Nicolani da Lercara, nonostante che da più tempo egli fosse domiciliato in Palermo. Ma, poichè ora i giornali ne parlano, posso annunziarvi che, dopo circa due mesi di severa istruzione, la Camera di Consiglio del Tribunale di Termini-Imerese si era determinata di ammettere il cav. Nicolosi al beneficio della libertà provvisoria. Ciò non è piaciuto al regio procuratore presso quel Tribunale, e ha prodotto appello avverso la decisione della Camera di Consiglio. Il cav. Nicolosi, adunque, è obbligato a rimanere in carcere, almeno finchè la sezione d'accusa non emetterà sull'appello la sua sentenza. Riferisco, non commento.

LA GRADUATORIA DEI MAGISTRATI

Egregio sig. Direttore,

Il *Diritto* nel N. 192, in risposta a taluni dubbi mossi da un assiduo abbuonato dell'*Opinione* circa la pubblicazione della graduatoria unica per tutti i magistrati del regno, dà schiarimenti e ragguagli, cita epoche e date, e finisce coll'affermare che « ciò fu tentato indarno dai ministeri precedenti, e non vi fu altro ritardo se non quello di sei mesi strettamente necessario alla bisogna. »

Anzi preso l'aire, aggiunge: « Per quanto si attiene alla condizione degli impiegati giudiziarii, l'*Opinione* non dovrebbe ignorare che il ministro guardasigilli sin dal giugno ultimo scorso presentò al Parlamento due disegni di legge intesi a meglio garentire la posizione dei funzionari giudiziari e a migliorare le loro sorti. »

Riduciamo le cose alla loro genuina verità e giuste proporzioni:

La legge per la classificazione unica dei magistrati, tendente a far sparire gli inconvenienti che nella coesistenza di più graduatorie regionali si verificavano specialmente nei casi di promozione di grado o di categoria, fu proposta e vinta dal ministro Vigliani. Come legge dello Stato non si trattava che di darvi esecuzione.

Essendo ivi prescritto che i passaggi di categoria resterebbero sospesi per un anno (il 1876), sei mesi cioè per la pubblicazione della graduatoria provvisoria, che di fatti fu pubblicata, e sei mesi perchè gli interessati potessero eventualmente reclamare; il ministro Mancini di veramente suo non ci ha messo altro se non il maggior ritardo sin oggi alla pubblicazione della graduatoria definitiva; aiutato un pochino in ciò dalle lentezze del Consiglio di Stato cui spettava la risoluzione dei reclami, e la peregrina dichiarazione fatta in Parlamento che facendosi indi le promozioni di classe alla stregua della graduatoria definitiva, ciascuno avrebbe conseguito la promozione dal tempo che gli toccava con gli arretrati dal 1° gennaio 1877; mentre la detta legge essendo intesa a far semplicemente sparire gli indicati inconvenienti nel conflitto delle graduatorie speciali, e però essendo diretta, nulla innovando sull'antico, a migliorare la posizione dei magistrati, la sospensione di promozione di classe per un anno, necessario a tradurre in atto tali principii, importava che gli arretrati della promozione fossero dovuti, insieme ad essa gradatamente, *anche dal 1° gennaio 1876*, come nel caso d'interpretazione legale avrebbero giudicato quelli magistrati che ora invece subiscono l'arbitrio ministeriale nelle sue dolci conseguenze.

Ed ecco quanto alla prima parte delle ufficiose comunicazioni del *Diritto*.

Quanto alla seconda parte, se i disegni di legge cui si accenna, furono davvero presentati senza essere contemporaneamente ritirati sotto pretesto di darvi l'ultima mano, come è vezzo invalso e come lascerebbe supporre il non essersi ancora saputo verbo dal loro contenuto nelle correnti indiscrezioni e avidità di notizie, si vedrà cosa valgano e a cosa approdino quando saranno fatti di pubblica ragione e sottoposti alla pubblica discussione.

Tutto questo, checchessia, è di là da venire.

È bene intanto, a scarico di coscienze e per amor di verità, ricordare come rilievo storico fin da questo momento:

Che il ministero Minghetti-Vigliani nella proposta di legge per aumentare e pareggiare gli stipendi degli impiegati aventi meno di L. 3,500 annue, vi comprendeva pure i magistrati, stabilendo per essi come per tutti gli altri l'abolizione delle ultime categorie e una indennità di alloggio fra un massimo ed un minimo secondo le residenze, oltre il beneficio che loro esclusivamente sarebbe venuto dalla futura riforma dell'organamento giudiziario;

Che il ministero Depretis-Mancini ha presentato e fatto approvare una legge pressochè simile; nell'applicazione l'ha estesa anche agli impiegati di ogni ordine aventi uno stipendio superiore alle lire 3,500, e si è affrettato ad escluderne solamente i magistrati per la convincente ragione, esso adduce, che essendo l'organico giudiziario stabilito con una legge speciale vi occorre altra legge speciale per riformarlo. Poi non hanno avuto più tempo di occuparsene, essendo, come Ella vede egregio sig. Direttore, una quistione *affatto nuova e punto urgente*. Ma no, sbaglio io. Tanto l'onor. Mancini quanto l'on. Depretis se ne sono occupati: il primo per tratteggiare, in risposta all'interrogazione Antonibon-Muratori, un quadro a splendidi colori, incarnati forse nei progetti che gli si attribuiscono presentati; il secondo per dire che la riforma dell'organico giudiziario essendo opera lunga vi abbisognava molto tempo; entrambi infine per dichiarare (ne fanno fede gli Atti parlamentari) che il risparmio di un milione fatto nell'esercizio finanziario dell'anno volgente dal ministero di grazia e giustizia doveva passare al Tesoro, nè vi fosse inversione possibile, sebbene la metà di quella somma (a calcoli fatti non ce ne voleva di più) sarebbe stata bastevole alla abolizione dell'ultima classe de' pretori, dei giudici e sostituti procuratori regi, i quali, come Ella sa, se la vivono tanto invidiabilmente.

Ecco, per attribuire a ciascuno il suo, le obbligazioni che per ora hanno i magistrati verso l'attuale ministero. Non è che l'inizio; ma si comincia bene, e però speriamo che si continui a edificazione comune.

Un altro suo assiduo abbuonato.

I NUOVI ORARI MARITTIMI

(*Corrispondenza articolare dell'*Opinione)

Maddalena, 14 luglio.

Alla fine di giugno fu pubblicato l'orario dei servizi postali marittimi assunti dalle Compagnie Rubattino e Florio, orario che doveva andare, come andò, in vigore il 1° corrente. Non posso entrare nella disamina delle linee Florio; ignaro affatto delle condizioni delle coste della Sicilia, non potrei emettere un giudizio; ma su queste delle linee Rubattino per la Sardegna posso parlare con una certa cognizione di causa e mi permetto perciò di chiedere l'ospitalità nelle colonne del vostro pregiato periodico per accennarvi i gravi inconvenienti del nuovo itinerario, che viene da tutti i pratici giudicato in gran parte di impossibile attuazione.

Uno dei concetti a cui era informato il vecchio orario, ed a cui doveva rimaner fedele il nuovo, era quello che i due estremi porti della Sardegna, Portotorres e Cagliari, fossero serviti interpolatamente in modo che le relazioni da e pel continente fossero quasi giornaliere, e ciò che si era quasi ottenuto colle linee meno frequenti delle antiche convenzioni, è stato quasi perduto colle nuove aumentate.

Cagliari riceverà quattro volte la settimana le corrispondenze dal continente, e gli approdi ne sono fissati nei giorni di mercoledì e giovedì, sabato e domenica, per cui da domenica a mercoledì sono 70 ore senza un approdo, notando per giunta che quello che arriva il mercoledì, essendo linea di cabotaggio, impiega un tempo assai più lungo, epperciò le corrispondenze sono arretrate.

Portotorres riceverà le corrispondenze domenica e lunedì, nulla martedì e mercoledì, un arrivo il giovedì, vacanza venerdì e sabato. Oh! perchè non tentare di suddividere la settimana in modo che gli approdi fossero equidistanti fra loro, epperciò le corrispondenze giungessero più regolarmente e non a salti come avverrà col nuovo orario?

Questo per gli scali principali; per i minori vediamo:

Maddalena due arrivi, domenica e lunedì.
Terranova » » » e martedì.
Tortolì » » lunedì e martedì.

Vi pare che siano ben divisi? Avremo una faraggine di giornali e lettere in principio della settimana; nulla nel rimanente.

Non nego le difficoltà che avrà incontrate il compilatore dell'orario per istabilire un servizio equamente ripartito, essendo varie le basi di partenza, diversi i punti d'approdo e relativamente assai distanti fra loro, anche a motivo delle difficili comunicazioni interne; queste difficoltà però non erano insuperabili e un po' più di giustizia distributiva era da attendersi.

Ma dove il compilatore dell'orario si mostrò affatto ignaro di ciò che sia mare e navigazione, si è nella parte marinaresca dell'itinerario. E ve lo dimostro.

Primo errore si è quello di fissare un tempo troppo ristretto fra i punti di partenza e quelli di approdo. Tutte le linee hanno comune questo difetto. Da Genova a Livorno nove ore bastano con tempi buoni, anzi ve n'ha d'avanzo; in media però sono insufficienti.

Da Livorno a Porto Torres		19 ore	
» Civitavecchia	a Maddalena	14 »	
» »	a Terranova	12 »	
» »	a Cagliari	23 »	diretto
» »	a »	32 »	facendovi quattro scali di Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.

» Porto Torres a Maddalena ore 5 1/4 e 6 sono appena sufficienti con ottime condizioni di tempo e di navigabilità dei piroscafi, i quali, tutti lo sanno, sono soggetti a molti inconvenienti, cagione di ritardi inevitabili e che non possono equamente mettersi a carico degli assuntori.

Un piroscafo che faccia ufficialmente dieci miglia, in pratica ne farà nove e meno poi con tempo contrario, e se il combustibile non è perfetto e se qualcuno dei molti accidenti che avvengono in navigazione verrà a ritardare maggiormente la velocità del battello. Ora, se l'orario non lascia un certo margine per tutte queste considerazioni, affatto ignote al compilatore, ne avverranno continui ritardi, rapporti, seccature, lagnanze a danno dell'Amministrazione delle poste, della Compagnia assuntrice, dei passeggieri e del servizio in generale.

Le ore stabilite per alcuni approdi sono ancora più a biasimarsi. — Eccovene alcune:

Arrivi a Civitavecchia	5 1/2	ed	8 1/2 sera	
» a Orosei	5 1/1			
» a Terranova	4 1/2	6	»	e part
in rel.e a Maddalena	6	8 e 10	»	part.a
» da »	8	11	»	

Arrivo e partenza a Siracusa alla mezzanotte.

Francamente, sono ore impossibili. Con qualche settimana di calma eccezionale e di chiaro di luna si potrà fare, ma ordinariamente, e principalmente nella stagione invernale, in cui annotta alle quattro, non mai. Converrebbe che un capitano fosse assolutamente ignaro della responsabilità che gl'incombe verso il Governo, la Società ed i passeggeri per avventurarsi nottetempo nei labirinti irti di secche delle Bocche di Bonifacio, approdare a S. Teresa senza porto, senza fanali, senza un metro di calata; sfidare le sinuosità del canale artificiale che serve di ingresso al porto di Terranova, i bassi fondi ed i banchi mobili di Siniscola e di Orosei, tentare l'entrata del porto di Civitavecchia con tempi cattivi e quando il terribile libeccio rompe sulle spiagge toscane e romane, non lasciando altro Porto di rifugio che Livorno e Gaeta, poichè quello di Civitavecchia è vietato con quel vento dominante nel Mediterraneo.

Riassumendo, abbiamo nel nuovo orario: appena sufficienti e senza margine per le eventualità marittime le ore di viaggio; affatto insufficienti le fermate; ore incomode od impossibili per molti approdi e partenze; e per conseguenza i ritardi saranno all'ordine del giorno ed il servizio zoppicherà e sarà quasi inutile in molte sue parti.

Prendendo ora ad esame qualcuna delle linee, e quelle di cabotaggio principalmente, osserviamo quella da Cagliari a Porto Torres. Un vaporetto adatto per la costa orientale — Maddalena-Cagliari — è affatto insufficiente pel tratto Maddalena-Porto Torres, pel quale occorre un vapore che possa sfidare il ponente, padrone assoluto delle Bocche di Bonifacio. Fino ad ora, con una velocità costante di 9 miglia, il tratto Cagliari-Maddalena era percorso nello spazio di 28 ore con partenza di giorno e cogli approdi principali di giorno. Il nuovo orario porta invece il tempo da impiegarsi a 24 ore. Perchè? Eppure la velocità fissata è la stessa, anzi sarà forzatamente minore, perchè, avendo stabiliti gli approdi a Terranova per Maddalena nella notte, si dovrà rallentare la corsa, se pure non si dovrà procrastinare l'arrivo all'indomani mattina. Da qui doppio inconveniente, perchè sarà resa nulla la progettata coincidenza alla Maddalena delle due linee Cagliari-Porto Torres e Porto Torres-Civitavecchia. Concepite voi la possibilità che due vapori giungano da due punti opposti, che nello spazio di un'ora e un quarto trasbordino merci, passeggieri e pieghi postale, e ripartano uno per Santa Teresa e l'altro per Civitavecchia? E tutto ciò nottetempo senza margine alcuno per le contrarietà inevitabili in mare?

Si direbbe che il compilatore dell'orario sia lo stesso che compila quello delle ferrovie, oppure siasi sognato di aver stabilito le rotaie sotto la chiglia dei piroscafi e che questi invece di navigare abbiano a volare....

Altra linea d'impossibile esecuzione sarà quella di Civitavecchia-Cagliari cogli scali di Terranova-Siniscola Orosei per Tortolì. Questa linea, dichiarata di cabotaggio nella convenzione, era una semplice modificazione di quella Livorno-Cagliari e scali di Terranova per Tortolì. Non so con qual discernimento ed a che scopo siansivi aggiunti gli approdi di Siniscola ed Orosei.

Questi due punti — di difficile approdo per bastimenti superiori alle 30 tonnellate — erano fino ad ora serviti dal vapore *Cagliari Maddalena* che per la sua piccola portata poteva avvicinarsi alla spiaggia in modo da eseguire abbastanza prontamente le operazioni postali e mercantili. Ora gli stessi punti avranno anche l'approdo del vapore di 400 tonnellate che farebbe i viaggi Civitavecchia-Cagliari. Sapete che ne avverrà? Salvo il caso di tempi eccezionalmente buoni, il vapore non approderà o approdando non farà operazioni anche e principalmente per la mancanza di marinai e per la lontananza dal punto d'ancoraggio per cui nessun battello si azzarderà, trattandosi di mare aperto, a spingersi fino al vapore.

Ora a che stabilire degli approdi quando nel maggior numero dei casi questi sono d'impossibile attuazione? Non sarà una disillusione pel commercio che crederà ricevere pieghi e mercanzie al tal giorno, mentre invece andranno a passeggiare pel mare fra Cagliari e Civitavecchia e viceversa? Sfido a contraddirmi, mentre ciò avviene assai frequentemente anche per Terranova e Tortolì, luoghi di assai più facile approdo e dove un bastimento può, almeno con certi tempi, starvi sicuro cosa che non succede mai a Siniscola ed Orosei.

Nè credete che qui finiscano tutti gli inconvenienti; altri ve ne sarebbero da additare che si riferiscono più specialmente alla Compagnia ed ai suoi piroscafi che sono danneggiati da inopportune soste; ma mi avvedo che la mia lettera diventa troppo lunga e che trattandosi di un argomento speciale potrebbe annoiare i vostri lettori.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il governo del Cantone di Berna ha designato, per rappresentarlo alla conferenza pel Gottardo, i signori Nartmann e Ritschard, col mandato di non votare alcun nuovo sussidio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, *17 luglio.* — Gli avvocati sono l'avanguardia della battaglia indetta dal governo alle libertà pubbliche. Infatti, imbarazzato dal vincolo della legge, il governo ricorre a sottigliezze che non reggono alla più elementare critica. I tribunali per quanto siano disposti alla benevolenza verso gli autori del colpo del 16 maggio, dovranno pur riconoscere che il nostro guardasigilli ha studiato più la tattica parlamentare che il Codice. Il *Figaro* e il *Gaulois* si ridono dei consulti degli avvocati, ma col riso non si risponde.

Ci fu un consulto sopra le osterie. Le osterie sono i circoli del povero. Egli vi consuma per lo più troppo denaro, ma il ricco nel suo circolo perde bene spesso tutta la sua fortuna. I prefetti ordinano la chiusura di quante osterie ne offrono loro qualche pretesto. Gli avvocati dichiarano, che, a tenore della legge, non si può ordinare la chiusura di un'osteria, salvo il caso siavi giusta ragione di lagnanza contro il padrone di essa. Molte leggi, le une del 1815 (allorchè il nemico occupava il territorio), le altre del 1852 (quando Napoleone III faceva leggi secondo il suo talento), a cagione dell'abuso che se n'è fatto, saranno presto abrogate. Ma queste leggi, sebbene eccessive, sono pur leggi, e a torto i nostri prefetti s'immaginano che esse loro diano pieni poteri.

Le tante libertà che noi abbiamo creduto di conquistare nel settembre 1870, abortirono le une e le altre, furono soffocate nel nascere. La libertà dell'arte libraria sopravvisse alla reazione del 1871.

Il governo si lusingava che gli antichi librai si dovessero lamentare, dando così cagione di ritornare sopra quanto erasi fatto. Interrogati gli antichi librai risposero che la libertà della professione tornava loro vantaggiosa. E dichiararono tutti che dovesse essere libero di vendere dei libri, chiunque volesse, pur pagando la relativa patente. I prefetti combattono questa libertà. Rispondeva O'Connel ad uno sconosciuto che gli aveva chiesto un suo autografo: « No, signore, voi non conoscerete la mia ortografia, perchè giudico impertinente la vostra domanda. » Questo fatto del celebre irlandese rassomiglia al fatto recente di un prefetto, che così scriveva: « Signore, rifiuto di darvi atto della notificazione che voi mi avete fatta della vostra intenzione di fondare una libreria. » L'amministrazione si oppone alla istituzione di nuove librerie; chiamandole fittizie, sotto pretesto che queste librerie si propongono di durare soltanto fino al momento delle elezioni. Ma i nostri prefetti, sebbene possano durare meno, non sono tuttavia prefetti fittizi.

Nell'affare Ordinaire è intervenuta una sentenza del tribunale di Lione che cancella, per così dire, questo deputato dal novero degli uomini politici. Il sig. Ordinaire trafficava alla Borsa in società con un banchiere, al quale egli dava delle informazioni attinte talora, per quello che egli diceva, dal signor Thiers e talora dal signor Gambetta. Il banchiere fallì, prese la fuga e dimenticò (vendetta forse premeditata) le lettere del signor Ordinaire. Il sindaco del fallimento volle comprendere il signor Ordinaire nelle perdite di Borsa del banchiere; pretensione stata respinta dal tribunale, perchè i debiti nati dal giuoco la legge li ritrova illeciti. Ma in uno dei considerando, che precedono la sentenza, si dichiara che all'immoralità del giuoco si aggiungeva quella risultante da comunicazioni abusive delle pretese informazioni che egli vantavasi di aver ricevuto per la sua qualità di deputato. Il signor Ordinaire giuocava al ribasso; quindi le sue rumorose laganze relative alla crisi dell'industria lionese. Comunque sia, ecco un uomo morto.

La Corte d'appello ha confermato la severa sentenza che ha mandato in prigione il signor Bonnet-Duverdier per un discorso pronunziato in una riunione privata, stata dal Tribunale ritenuta pubblica, e per alcune parole negate dall'oratore e riferite da un agente di polizia. La legione della polizia segreta non si compone di santi. In questi giorni il direttore della pubblica sicurezza a Londra e i suoi principali accoliti non furono forse arrestati come gravemente sospetti d'aver partecipato alla divisione del bottino dei ladri ch'essi erano incaricati di scoprire? Qualche agente falsifica il significato delle parole che sente, affinchè divengano oggetto di repressione da parte della legge. Ora i Tribunali in Francia ammettono sempre come perfettamente valide queste testimonianze del tutto sospette.

In un banchetto a Rosoy, al quale assistevano i senatori Lafayette, Foucher de Careil, Adam, ecc., il signor di Lasteyrie pronunciò un discorso, nel quale esprime la sua convinzione che nessun popolo potrebbe mai essere tanto nemico di se stesso da bettarsi nelle braccia di persone pronte a dilaniarsi a vicenda. Egli disse che, quando i governi diventano pazzi, uopo è che i popoli si facciano saggi. I quali sentimenti di persone assennate inquietano giustamente i congiurati orleanisti, legittimisti e bonapartisti, la cui vittoria sarebbe il preludio di una guerra civile.

BELGIO

Il principe imperiale e la principessa di Germania sono arrivati ad Ostenda il 17. E in quel giorno dev'essere pur giunto in Ostenda il re Leopoldo.

— Sabato passarono per Bruxelles, provenienti dall'Inghilterra, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

— A Spa è arrivato il principe Ibrahim-Helmy pascià, figlio del viceré d'Egitto, accompagnato da varii personaggi.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci annunziano che le elezioni per la Dieta della Carniola del

---

quella che premeva di più. Soffermandosi in una delle strette viuzze tra i giardini e le facciate posteriori delle case, trasse fuori lo scritto di madama Levsen (che teneva custodito nel seno) e lesse l'indirizzo.

« Al grazioso monarca e padre della patria, re Federico Sesto, in Copenhagen. »

Queste parole solamente le pareva che avessero un che di solenne, che acquistassero parte della maestà del personaggio a cui erano dirette.

« E se il postino volesse sapere di chi è la lettera? Se non è solito accettarne per il re? »

Questo pensiero la faceva tremare; ella passò dinanzi alla posta senza affidare la lettera, poi si riavvicinò ancora e in far ciò l'occhio le cadde sopra uno scaffale di libri che era lì presso e tra cui distinse *Le prigioni di Edimburgo* di Walter Scott. Un improvviso pensiero le balenò allora alla mente, ricordandosi di Giovanna Deans. Ristette un istante ed in breve la sua risoluzione fu presa. Ripose la lettera in seno e dopo aver raggiunto Cati, ritornò seco alla sua isoletta. I suoi attribuirono l'agitazione in cui visibilmente ella si trovava, alla sacra cena a cui doveva partecipare nel giorno seguente.

Alla sera, Elisabetta raccontò che madama Levsen da prima avea formato il pensiero di recarsi a Copenhagen per adoperarsi in favore di Elimaro, ma che poscia l'aveva deposto, atteso la propria grave età; e si valse di tal discorso per informarsi quale e quanta fosse la distanza e in qual maniera doveva farsi per giungere alla capitale. Siccome codesto discorso sembrava interessarla e distrarla assai, Edvige non fece alcuna difficoltà a darle risposta su quanto ella chiedeva. Ella seppe quindi che in tale stagione sarebbe stata una cosa veramente impossibile che la vecchia avrebbe dovuto prender la via di là dalle isole a meno che non avesse trovato occasionalmente a Flensburg una nave pronta a far vela.

Il giorno seguente Elisabetta contemplava con occhi pieni di lagrime i ritratti del re e della regina... Se si fosse trattato di parlar con quest'ultima, manco male; le pareva se ne sarebbe sentito maggiormente il coraggio... ma la lettera era diretta al re: era il re solo che poteva conceder la grazia... Pure la sua risoluzione non era scossa.

Come Giovanna Deans erasi recata da Edimburgo a Londra, così ella voleva da Föhr recarsi a Copenhagen, consegnare nelle mani del re la lettera e parlargli con tutta l'effusione del cuore in pro di Elimaro.

A lei pareva ciò una cosa del tutto naturale e lo potrà intendere chi penserà com'ella vivesse del tutto ne' regni dell'illusione e non conoscesse il mondo che per mezzo de' libri. I romanzi di Walter Scott non erano storici? Non erano la narrazione di fatti già da altri compiuti? Chi le vietava di poter fare ciò che altri prima di lei aveva fatto? Nondimeno nella sua fiduciosa e affettuosa innocenza ella doveva sostenere una fiera lotta con se stessa nel compiere la presa risoluzione... non tanto per le difficoltà che v'erano congiunte, quanto perchè era convinta che, svelandola a Moritz e ad Edvige, gliene avrebbero vietato l'adempimento; e il farlo senza avvertirli, quale ansietà, quali terrori non doveva recar loro! Era una colpa, era un delitto! Ma la lettera, che madama Levsen credeva già spedita, le bruciava nel seno. Ah! se avesse potuto almeno confidarsi a Cati!... Fu presso a farlo una volta, ma si rattenne; le lagrime le proruppero invece dagli occhi, abbondanti, e ciò le fu pure un sollievo.

Il bastimento che si recava a Dagebôll partiva alla mattina alle tre, in un'ora cioè in cui ognuno che non sia costretto a fare diversamente, dorme i suoi sonni tranquilli. Ma Elisabetta non trovava pace; s'affacciava alla finestra a guardare se il cielo si rischiarava; ella esperimentava già le fiere procelle della vita; la tranquilla spensieratezza dell'infanzia era svanita; ma la sua fede fervida e ingenua le infondeva conforto.

Reprimendo i singhiozzi, ella scrisse alcune parole in un foglio che lasciò indirizzato a suoi genitori adottivi; e verso le tre ell'era pronta col suo fagottino, con tutto il danaro de' suoi piccoli risparmi, poco più di quattro scudi; avea prese inoltre le sue poche gioie pel caso che ne potesse abbisognare (per il viaggio le pareva d'esser ricca abbastanza) e dopo aver rivolta a Dio una fervida prece, s'affrettava a lasciare la propria casa dirigendosi verso la spiaggia.

— Come, signorina, voi volete dunque partire con noi e tutta sola? — le chiese il marinaio Jap-Litt.

Comprendendo che la cosa dovea sembrar molto strana, ella fece le viste di recarsi solamente a Dageböll per poche ore e lo pregò di non si dimenticare di riprenderla nel dopopranzo per ricondurla seco.

— Eh sì, sulla terraferma non è luogo tanto sicuro per una giovanettina così — diss'egli ridendo. — V'è il pericolo che le rapisca taluno, solo che sieno alquanto belloccine.

Il vento era propizio; furono spiegate le vele e la nave si allontanò.

Elisabetta cogli occhi rivolti al cielo implorava il soccorso di Colui che era attualmente il suo solo rifugio e guida.

In meno di un'ora (sicchè era tuttora buio) giunsero a Dageböle.

— Là dove brilla quel lume è la trattoria — disse Jap-Litt. — Credo vi troverete voi sola colà.

— Penso anch'io, — disse Elisabetta. — Addio, Jap, a rivederci.

Ella mostrò di prender la strada ch'ei le indicava, ma invece non tardò a prenderne un'altra; quella cioè, ch'ella sapeva condurre a Flensburg. Del pari che alcuni anni avanti, allorchè ell'avea fatto quella medesima via con i suoi genitori adottivi, erano quelle strade quasi impraticabili, e i prati sottostanti all'argine convertiti in veri laghi dalle pioggie continue. Ella perdette le scarpe tra la mota un paio di volte e altrettante le ritrovò seguitando sempre nella sua via benchè i di lei piedi fossero molli d'acqua. Il vento soffiava sempre più forte e prima che il sole sorgesse, si scatenò un vero e completo turbine. Più volte fu costretta ad arrestarsi, ma seguitò sempre la via durante tutta la mattinata. Verso il mezzogiorno ell'era sì stanca, e il tempo e la strada eran tanto cattivi che le bisognò trattenersi in una osteria dove c'era anche molte altre persone, trattenute dal cattivo tempo e dove non potevano mancare al certo le narrazioni di disgrazie seguite sul mare.

Elisabetta ebbe qui un letto per passarvi la notte e vi dormì finchè fu giorno chiaro. L'aria era serena, ma il vento soffiava tuttora con grande veemenza; il mare doveva essere agitatissimo e la via del ritorno le era chiusa per allora, ma ella al ritorno nemmeno ci pensava.

(Continua)

grande possesso fondiario riuscirono, come era da attendersi, in senso costituzionale, per cui, assicurata essendo la maggioranza della Dieta al partito costituzionale, si ritiene tolta per sempre ai clericali quella supremazia di cui si valevano per por inciampi al regolare andamento delle cose. Il *Fremdenblatt* si compiace nel constatare per tal fatto il progressivo sviluppo e il consolidamento dei rapporti costituzionali in ogni parte della monarchia.

— A quanto pare in Berlino non si riterrebbero molto lusinghiere le prospettive per la conclusione del trattato commerciale austro-germanico. Alcuni di quei fogli recano la seguente nota ufficiosa: « Notizie di fonte attendibile annunziano essere premature le voci corse sul prossimo arrivo a Vienna dei plenipotenziarii germanici all'effetto di riprendere le trattative per la conclusione del trattato commerciale. Non furono ancora impartite loro le necessarie istruzioni sull'andamento delle ulteriori trattative. »

PORTOGALLO

Nelle elezioni comunali che ci furono, domenica, a Lisbona, vinsero le liste dei candidati governativi su quelle che portavano i nomi dei componenti il municipio disciolto. La tranquillità è perfetta nel Portogallo.

OLANDA

Scrivono dall'Aja all'*Indépendance Belge* in data del 10:

« Il gabinetto non è stato servito meglio dalle elezioni per la prima Camera degli Stati generali che da quelle per la Camera elettiva. Sopra tredici membri uscenti, tutti i liberali furono rieletti; al contrario, i conservatori perdettero due seggi.

Il Senato si comporrà quindi, nella sessione nuova, quasi interamente di liberali, ma di liberali piuttosto moderati che appartenenti al partito avanzato. È ancora incerto come farà il governo. Tutto dipenderà dall'attitudine del partito liberale. Se esso vuole che la questione dell'insegnamento sia esaurita dal gabinetto attuale, deve accordare i bilanci.

INGHILTERRA

Il sig. Nathaniel Druscovitch, capo della polizia inglese, è arrestato sotto l'accusa di complicità in una truffa di 250 mille franchi, commessa a danno d'una francese, la signora de Goncourt, che abita Parigi.

La truffa fu dimostrata in seguito a querela della signora de Goncourt, e la polizia, messa sulle traccie dei truffatori; fu allora che cominciò la colpabilità del capo della polizia.

Egli è accusato, insieme ai suoi subordinati, Villiam Palmer e John Mickleyohn e un certo de Frogatt, d'aver favorito la fuga dei ladri, dopo aver con essi diviso il prodotto del furto. I signori Druscovitch, Palmer e Micklejohw, incaricati di inseguirli, nella Scozia, si sarebbero divertiti in loro compagnia, invece di eseguire il mandato. Essi percorsero la Scozia in compagnia dei ladri. Non si sa ancora come potè esser stabilita la colpa di quegli agenti di polizia, ma essa dev'esser provata, perchè i giudici del tribunale di Bow-Street negarono loro la libertà con cauzione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È giunto in Roma l'on. Mezzacapo, ministro della guerra.

—

Il Municipio possiede alcuni letti nell'ospizio del Bambin Gesù, piccola casa ove sono ricoverati i bambini poveri.

La Confraternita dei XII Apostoli ha ora regalato al Municipio dodici letti perchè ne disponga in favore di altrettanti poveri bambini.

—

La quarta sezione della Società per gli interessi economici si riunì ieri sera. L'adunanza fu abbastanza numerosa. Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno del socio cav. Arbib, il quale propone che, allo scopo di dare uno sviluppo maggiore all'industria, invita la presidenza perchè prenda degli accordi onde iniziare un progetto di una esposizione delle industrie locali da farsi nella stagione invernale.

Questa esposizione potrebbe dare un'idea dello stato delle industrie della provincia romana.

—

Un avviso municipale previene i signori utenti dell'acqua Felice, provenienti dai castelli del Quirinale e del Campidoglio, che, in causa dei lavori della via Nazionale, dovendosi spostare le esistenti condotture, verrà sospeso il corso dell'acqua per tre giorni, cioè dalla mattina del prossimo sabato, 21, sino a tutto lunedì, 23 corrente.

—

Le strade di Roma sono per la maggior parte così ineguali e incomode ed alcune così strette, che fin sotto il cessato governo pontificio, quando avveniva che una casa, la quale si trovasse in una via angusta od uscisse dalla linea, avesse bisogno di restauri, si obbligava il proprietario a metterla a livello delle altre case che erano più indietro.

In questo modo furono allargate la via del Governo Vecchio, la via de' Massimi verso S. Pantaleo e molte altre vie che per brevità tralasciamo di enumerare.

Passando quest'oggi per la via della Maddalena, abbiamo osservato che la casa che porta il numero 36 è in alcune parti puntellata e che alcuni operai vi stanno facendo la muratura nuova alla base e che già è stato costruito un palco al primo piano per la prosecuzione dei lavori. Ora questa casa che si sta ora ricostruendo esce dalla linea di quella che le sta accanto, per oltre un metro, e restringe la strada in modo incomodo e pericoloso.

È possibile che al municipio, da cui escono i permessi di nuove costruzioni e restauri, sia passato inosservato questo inconveniente?

Perchè non valersi di questa favorevole circostanza per invitare il proprietario a rifabbricare o rigovernare la sua casa e allinearla con quella vicina?

Noi richiamiamo l'attenzione del municipio su questo fatto, persuasi che nella moltiplicità delle sue faccende gli sia sfuggito.

Se non si allargano le vie quando capita l'occasione propizia del restauro di una casa, che cosa si aspetta? Che essa sia ricostruita e compiuta perchè le spese della espropriazione siano infinitamente maggiori?

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,7
Termometro centigrado
Massimo = 29,0 — Minimo = 19,9
Umidità media del giorno
Relativa = 61 — Assoluta = 14,32
Vento. dominante Regolare debole.
Stato del cielo. Bello con qualche cirro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La principessa Margherita a Treviso. — Leggiamo nel giornale la *Provincia* di Treviso del 17:

Ieri il nostro sindaco, ricevuto in udienza da S. A. R. la principessa Margherita, espresse il desiderio della città di essere onorata dalla visita augusta. La Principessa si mostrò molto sensibile all'invito del nostro sindaco e promise che sarebbe venuta a Treviso nel giorno 25 del corrente mese. La Principessa intrattenne poscia in colloquio il nostro sindaco, con quella squisita cortesia che le è propria, sopra alcune cose della città.

Terremoto a Catania. — Leggiamo nel *Precursore* del 17:

Il giorno 10, alle ore 4 1/4 del mattino due forti scosse di terremoto una in prosieguo all'altra, si fecero sentire in senso ondulatorio; ed ebbero la durata di due secondi.

Arresto. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 18:

Un telegramma privato annuncia l'arresto di un francese avvenuto sui confini del Piemonte. L'arrestato dichiarò ai carabinieri che egli si trovava colà per fare delle escursioni, ma i carabinieri non convinti della veridicità di tale deposto, lo perquisirono sequestrandogli addosso degli appunti sulle nostre posizioni militari. A Torino ieri sera si diceva che l'arrestato fosse un capitano del genio dell'armata francese.

Suicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino del 17:

La scorsa notte avvenne un tristo caso nel palazzo cosidetto delle Colonne, in via Oporto, a piazza d'Armi vecchia.

Una signora veneta, certa Benazzi Eleonora, d'anni 60, da una sola settimana pigionante di una camera mobigliata al terzo piano della porta N. 15, precipitavasi nel cortile, ove giacque cadavere.

Vuolsi che non reggesse al dolore di non rivedere il suo unico figlio, indarno aspettato.

Tre anni fa, dallo stesso piano, una giovane signora, pure veneta, si dava la morte gettandosi nel cortile.

Disordini a Murano. — La *Gazzetta di Venezia* del 18, riferisce che a Murano avvennero disordini a cagione dell'apertura di una nuova fabbrica della ditta Bigaro e Gaggio. Però questi tumulti sono tosto cessati. Vennero eseguiti alcuni arresti.

Elezioni amministrative a Sondrio. — Leggiamo nel *Corriere valtellinese* che nelle elezioni amministrative a Sondrio trionfò completamente la lista dei liberali moderati.

Processo. — Il *Progresso* di Piacenza ha da Parma le seguenti notizie sul processo per l'assassinio del soldato Ferretti del 73° reggimento fanteria:

Il procuratore generale cav. Oliva è impegnatissimo sopra questo processo, pel quale si è assunto una grave responsabilità.

Sulle risultanze testimoniali del processo si mantiene il più scrupoloso segreto, nè si sa ancora su quali basi e su che supposti si fonda l'autorità inquirente.

Sembra però certo che il dibattimento avrà luogo prestissimo.

Il tenente-colonnello Filippone, traslocato in queste carceri, vi è trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione. Egli occupa una stanza da solo bastantemente pulita ed arieggiata. Richiesto se intendeva mantenersi del proprio pel vitto, esso vi si è costantemente rifiutato.

— Sono prigioniero — ha risposto — e voglio vivere da prigioniero.

Infatti egli si limita alle razioni comuni ai carcerati.

Grandine. — Scrivono da Chieri alla *Gazzetta piemontese*:

Il giorno 14 la grandine caddè per un'ora circa senza interruzione in modo spaventoso. La grossezza media dei chicchi era di un uovo di tortora. Furono totalmente devastati i vigneti della collina di Chieri e parte di quelli di Pino, Pecetto ed Andezeno. Oltre quest'ultimo Comune, la grandine non ha recato alcun danno.

I danni cagionati da questa terribile meteora si possono calcolare oltre ad un milione di lire.

Disgrazia. — Leggiamo nei giornali di Genova del 18:

Ieri, al dopopranzo, verso le 5, un uomo di 76 anni, persona facoltosa, certo B. G., volle attraversare la strada ferrata, che fiancheggia via Vittorio Emanuele, in Sampierdarena.

Le catene erano tese, essendo prossimo a passare il convoglio diretto per Torino. Lo sgraziato ed imprudente vegliardo non fece in tempo a traversare il binario, che, investito dalla locomotiva, fu travolto tra le ruote e reso cadavere informe.

Cenno necrologico. — I giornali di Genova annunziano la morte di un egregio militare, il colonnello Binelli, comandante la fanteria di marina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio contiene:

1. R. decreto 1° luglio, che aggrega i comuni componenti il mandamento di Muravera al distretto degli uffici del Registro e del Demanio di Cagliari.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale delle poste pubblica l'itinerario del piroscafo postale inglese in partenza da Liverpool per la costa occidentale d'Africa.

NOTIZIE ULTIME

STRADE FERRATE

Siamo assicurati che oggi, 19, sono state definitivamente risolte, fra il presidente del Consiglio, on. Depretis, e il rappresentante della *Sudbahn*, le quistioni riguardanti la liquidazione dei conti dell'Alta Italia in relazione con la Convenzione di Basilea.

—

Le ultime notizie giunte al ministero di agricoltura recano che lo stato delle campagne prosegue ad essere buono in quasi tutto il Regno.

In poche provincie il raccolto del frumento risultò inferiore alle previsioni; in generale però riuscì soddisfacente, ed il prezzo si mantenne stazionario, salvo poche oscillazioni.

Le viti e gli ulivi promettono bene, tranne che nelle provincie di Catania e di Palermo, dove soffrirono per caldi eccessivi; in qualche località della Lombardia e del Veneto le viti furono danneggiate dalle intemperie.

Nelle provincie di Bologna, di Parma e di Reggio-Emilia si lamenta la mancanza di pioggia, che riesce di danno alla vegetazione della canape del granturco.

Sul raccolto del riso si hanno buone previsioni.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione firmata dal ministro degli affari esteri dell'Italia e dal ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia e Norvegia, che definisce la precisa interpretazione da darsi all'articolo VIII del trattato di commercio e navigazione esistente fra l'Italia e i regni di Svezia e Norvegia. In questa dichiarazione si stabilisce che l'esenzione dal servizio militare e da quello della guardia nazionale, stipulata nel predetto articolo in favore dei consoli, viceconsoli ed agenti consolari dell'uno dei due Stati nell'altro, non potrebbe essere applicata ai sudditi rispettivi, che rimangono per questo rispetto interamente sottomessi alle prescrizioni delle leggi in vigore nel loro proprio paese.

GUERRA RUSSO-TURCA

Un telegramma del 19 da Londra riporta alcune notizie raccolte dai giornali inglesi che in complesso hanno poca importanza.

Fra esse richiamiamo l'attenzione dei lettori su quella data dal *Times* che 45 battaglioni russi avrebbero già varcati i Balcani. Crediamo siavi in ciò molta esagerazione.

L'accanito combattimento al passo di Schipka, di cui parla il *Daily Telegraph*, non ebbe luogo che nell'immaginazione del corrispondente che gli trasmise la notizia, giacchè, com'è noto, le truppe del generale Gurko non attaccarono punto il passo, ma lo girarono portandosi per un passo secondario a Kasanlik, cioè alle spalle dei difensori di Schipka ai quali probabilmente non rimase altra sorte che di fuggire o di arrendersi.

I due telegrammi da Costantinopoli del 18 e 19 sono un sintomo della confusione e costernazione che produssero a Costantipoli le ultime notizie dell'avanzarsi dei russi. Cambiamenti di ministri, destituzioni di generali, nel momento in cui è urgente la necessità di agire, non ci sembra siono i migliori mezzi di fare argine al pericolo.

L'assoluta inerzia in cui sinora si mantenne l'esercito turco di Abdul-Kerim presso Schumla, come pure quello di Osman pascià presso Widdin è inesplicabile. L'occasione di attaccare i russi che avevano varcato il Danubio, prima che avessero preso saldo piede sulla riva destra è loro sfuggita ed è evidente che ogni giorno che passa nuove forze russe si aggiungono a quelle già passate e diminuiscono le probabilità di debellarlo.

Quel che pare certo si è che, se i turchi non si porteranno incontro ai russi, non tarderà molto che questi finiranno per andarli a cercare ove si trovano.

—

Stando al telegramma ufficiale di Costantinopoli, si incomincia anche là a comprendere che l'esercito russo d'Asia è tutt'altro che disfatto. Cominciano ad impensierirsi che Muktar pascià sia tuttora a Kars e Loris Melikoff sempre a nord-est della fortezza, e che Dervisch pascià non abbia avanzato da Batum, come non hanno avanzato da Bajazid gli altri due pascià che avevano inseguita e battuta la colonna russa del generale Tergkasoff.

Sembra anzi, stando sempre alle notizie di Costantinopoli, che questo generale si avanzi nuovamente minaccioso contro Bajazid alla testa di numerose truppe. Se è vero non tarderemo a saperlo.

—

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 10. — Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione politico-diplomatica. Si seguono con attenzione vigilante i fatti della guerra ai Balcani e sul Danubio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 18. — Il governo sta preparando l'invio di 10,000 uomini per rinforzare la guarnigione di Cuba.

Costantinopoli, 19. — Assicurasi che Abdul Kerim sia stato destituito e rimpiazzato da Osman pascià.

Il ministro della guerra fu pure destituito.

Vienna, 19. — Un comunicato della *Corrispondenza politica* smentisce categoricamente la notizia che l'Austria siasi sforzata di scoprire le intenzioni della Russia riguardo alla conchiusione della pace, e che questo tentativo sia fallito.

Un dispaccio della stessa *Corrispondenza*, in data di Costantinopoli, 18, dice che è avvenuta una grande crisi, e credesi che sia in favore dei partigiani di Midhat.

Dispacci della guerra

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Yeni-Saghra, in data del 17:

« Ebbe luogo un accanito combattimento nel passo di Stipka; i russi tentarono di penetrarvi e riuscirono a porvi piede; l'attacco dei russi considerasi serio. »

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che l'esercito turco del Danubio prese martedì l'offensiva.

Lo stesso giornale ha da Erzerum, in data del 16:

« Eyoub Agà figlio, il generale Djeffer, capo dei curdi, abitante in Russia, e 21 membri di famiglie notabili curde furono impiccati per ordine del generale Melikoff, dopo un parere espresso dal Consiglio di guerra. »

Un dispaccio del *Times*, in data di Vienna, dice che, non 18, ma bensi 45 battaglioni russi varcarono i Balcani.

Lo *Standard* eccita il governo inglese a dichiarare solennemente che, prima che i russi siansi avanzati da Adrianopoli alle porte di Costantinopoli, la Russia dovrà misurarsi coll'Inghilterra. Lo *Standard* sostiene che la politica, la quale facesse questa dichiarazione, ridurrebbe al *minimum* il rischio di trascinare l'Europa in una guerra.

Costantinopoli, 18. — (Dispaccio ufficiale) — Arifi pascià fu nominato ministro degli affari esteri, in luogo di Savfet pascià.

Savfet pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Corre voce che sieno imminenti altri combattimenti.

I russi occupano Kustendjè.

I ministri si riuniscono ogni giorno al Serraschierato.

Assicurasi che Hobart pascià comanderà la squadra spedita a Batum.

Il dragomanno della Legazione d'Austria-Ungheria è partito per Adrianopoli e Jamboli, per avere informazioni sulla marcia dei russi.

Qui non si hanno notizie ufficiali su questa marcia.

I russi ritornarono con grandi forze verso Bajazid.

I russi si trovano sempre al Nord di Kars.

Muchtar pascià pose il suo campo all'Est di Kars.

Hassum pascià, ministro della giustizia, accompagnato da Safet pascià, generale di divisione, partì oggi per Adrianopoli. La loro missione avrebbe per iscopo di prendere le misure necessarie per impedire che i bulgari si uniscano ai russi.

Non si ha alcuna notizia ufficiale della guerra nè in Europa, nè in Asia.

La voce relativa ad un movimento offensivo del corpo di Abdul Kerim pascià fra Tirnova e Sistova non è confermata.

È posta in dubbio la notizia dei giornali che i russi abbiano subito una disfatta nei dintorni di Nicopoli.

Gli esploratori russi si trovano nelle vicinanze di Jamboli.

La voce che i russi abbiano occupato Olti non è confermata.

Bucarest, 19. — I turchi hanno incendiato Czernavoda e si ritirarono a Silistria.

I russi occuparono Czernavoda e s'impadronirono della ferrovia.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	— —	—
Napoleoni d'oro . . .	22 09 c	22 10 c
Londra 3 mesi	27 65 •	27 67 •
Francia a vista . . .	110 60 v	110 55 v
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . . .	865 — n	8 5 — [illegible]
Az. Banca Naz	1940 — »	1954 — f
Strade ferr. meridionali	— — »	334 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	230 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	630 — n	632 1/2 f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	17	18
Rend. it. 5°/0 god. 1° lug. 1877	76 — — f	— 76 07 f

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	74 05	74 10
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	400 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
19 luglio 1877 (ore 1 pom.)

Le disposizioni furono stamane molto favorevoli pella Rendita, la quale fu pagata 76 20 a 76 22 1/2 fine mese, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

La pronta fece 76 30 circa.
Fermi i Prestiti.
Cattolico 80 20.
Blount 78.
Rothschild 79 85.
Le azioni del Gaz furono cedute a 612.
Piuttosto deboli i cambi.
Francia 3 mesi 109 95.
Id. *chèques* 110 50
Londra 3 mesi 27 66.
Oro 22 05.

(Ore 5 pom.)

In rialzo la Rendita, il listino di Parigi avendo portato 75 centesimi d'aumento sul prezzo di chiusura di ieri; si apriva 76 62 1/2 fine mese e si finisce 76 65.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	70 30	70 65
» » 5 0/0	107 32	107 72
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	69 05	69 80
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	145 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	228 —	227 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	66 —
Obbligazioni lombarde.	224 —	223 —
Obbligazioni romane . .	— —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 1/2
Cambio sull'Italia . . .	9 —	9 3/4
Consolidato inglese . .	94 9/16 —	94 9/16

VIENNA	17	18
Mobiliare	150 75	149 90
Lombarde	71 50	71 75
Banca Anglo-Austriaca	68 50	69 —
Austriache	241 —	240 50
Banca Nazionale	801 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 91 —	9 95 1/2
Argento	109 30	109 40
Cambio su Parigi . .	49 50	49 55
Cambio su Londra . . .	124 90	124 90
Rendita Austriaca . . .	67 30	67 70
» » in carta	61 60	62 05
Union-Bank	49 —	50 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 80	74 15

BERLINO	17	18
Austriache	391 50	389 50
Lombarde	115 50	115 —
Mobiliare	243 50	243 50
Rendita Italiana	70 10	69 80
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl. da	94 1/2 a 94 5/8	94 3/8 a 94 1/2 da
Rendita it. »	68 5/8 a — —	68 3/8 a 68 1/2 »
Turco. . . »	10 1/4 a — —	10 3/8 a — — »
Spagnuolo »	9 — a — —	8 15/16 a — — »
Egiz.(1873) »	38 3/4 a — —	38 — a — — »

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA GENERALE
ROMA-MILANO

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1877

Attivo

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	974,569 98
Portafoglio	»	8,6-6,381 78
Effetti pubblici: Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	11,362,164 69
Effetti pubblici: Valori diversi	»	3,906,893 04
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza	»	138,191 45
Riporti e conti correnti gar.	»	1,205,040 45
Partecipazioni diverse	»	1,339,750 41
Debitori diversi	»	5,572,291 56
Depositi liberi	»	1,476,825 —
» a cauzione	»	1,813,888 92
Interessi passivi su C.ti C.ti per l'esercizio in corso	»	252,943 09
Mobili	»	28,468 41
Spese d'impianto	»	145,982 90
Imposte e tasse dell'esercizio in corso	»	41,363 03
Spese d'amministraz. e diverse per l'esercizio in corso	»	172,407 80
Totale	L.	52,117,162 53

Passivo

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	255,200 —
Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int.	»	2,650,128 46
» » 3 1/2 0/0	»	1,871,088 40
Conti correnti 4 0/0	»	8,116,976 49
» » Disponibili	»	32,600 94
Effetti a pagare	»	83?,957 25
Creditori diversi	»	3,985,542 69
Depositanti di depositi liberi	»	1,476,825 —
» » a cauzione	»	1,813,888 92
Azionisti C.to Dividendo	»	111,732 95
Rimborsi, imposte e spese	»	988 80
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	937,542 11
Risconto 1876	»	55,690 32
Totale	L.	52,117,162 53

Il Direttore Generale
A. ALLIEVI.

Il capo contabile
P. ASHTON.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 50 per azione il dividendo del primo semestre del corrente anno.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal 6 del p. v. agosto si distribuiranno presso ciascuna Sede e Succursale della Banca i relativi mandati dietro presentazione dei corrispondenti certificati d'iscrizione delle azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 18 luglio 1877.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

NOVITÀ PER L'ESTATE
CORPETTI IGIENICI

Mezzo sicuro per preservarsi dai raffreddori, e difendere il corpo dai tristi effetti prodotti dai repentini cambiamenti atmosferici.

« Il Professore Paolo Mantegazza, nel suo Almanacco Igienico, così si esprime:

« È un corpetto a rete, di cotone, o di seta, che tocca la « pelle soltanto in alcuni punti e favorisce la traspirazione « del sudore. È a raccomandarsi a quelli, che nell'estate su- « dano troppo, e non sanno rinunziare all'epicurea, ma poco « igienica voluttà della camicia di tela. »

Prezzo in Cotone L. 5. — In Seta L. 15.

Dirigere le domande, accompagnate da Vaglia postale, alla fabbrica Milanese di Presidi Chirurgici, Via S. Pietro all'Orto, num. 26, Milano. Invio franco del catalogo a chi ne fa richiesta.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODUREE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
—o—
Mêmes distractions qu'à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in **MILANO MANZONI e C. via Sala, 10**

BOITE 1,20 — 1/2 60

In Rom da Natali A. G. — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e B. Bonacelli, Tor Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari.

ASMA

OPPRESSIONE SOFFOCAZIONE

Tosse nervosa, Malattie di petto

Guarigione certa coi

CIGARETTI BARÈ

15 anni di successo

La scatola di 40 cigaretti L. 4. Parigi, rue des Franc-Bourgeois, 41. — Milano *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie. — Vendita in Roma, nelle due farmacie Garneri, via del Gambero e via Torino e da Scellingo.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

RICERCA D'IMPIEGO

Un **giovane** che conosce perfettamente le *lingue* **Inglese Francese e Tedesca** per la *corrispondenza* non che la *Tenuta* di *libri*, desidera occuparsi presso una *Banca o Casa Commerciale*, può dare di se ottime informazioni.

Dirigersi al Sig. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4.a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera Lire 8.

Spedizione franca raccomandata nel regno contro L. 8,60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A Taboga via de'Prefetti 12.

Torino al Tipografo sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

DA CEDERE

un Negozio ben avviato d'**Offelleria** e **Pasticceria**, situato nel Corso principale di Milano.

Per schiarimenti e trattative dirigersi da *Pirovano Giovanni*, via Broletto, N. 15, Milano.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324 Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc

Notaio Pietro Porcheddu

presso l'Avv. *Stefano Usoi*, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Dép g^al presso A Manzoni e C Via Sala, 10 Milano

Fabrica e Via St-Denis, 77 PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo o dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, navi caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

la bocc. L. **1 50**, la 1/2 bocc. Cent. **90**, il 1/4 di bocc. C. **0**

Insoffiatoi con polvere L. 1 50 e Cent. 60.

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna.

LIBRI ANTICHI manoscritti o stampati su carta o sopra pergamena.
LEGATURE ANTICHE in pelle, pergamena, a fregi dorati, impressi ecc.

Carte da giuoco antiche, Tarocchi, Autografi, ecc.

Vengono comperate a pronti contanti ed a prezzi di preferenza da **Arrigoni Luigi**.

Milano — Corso Venezia, 6. — Milano

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

DELLA DISTILLERIA A VAPORE

DEI

FRATELLI BRANCA

MILANO Via S. Prospero, 7 MILANO

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori.

Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante, e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima, sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla bottiglia da Litro, Lire 4

FERNET BRANCA

Si è pubblicato in Roma

I MISTERI UMANI

CANTI FILOSOFICI POLITICI E SOCIALI

DI

ANTONIO STEFANUCCI ALA

Edito per cura di E. Mantegazza e Sperati

Di questi canti, che formano un poema originale per la materia e per gl'intendimenti del tutto inspirati ai presenti tempi, si è terminata la stampa. Quanta dei medesimi sia l'importanza, e quale l'accoglienza che farà loro il colto pubblico, noi lo potremmo argomentare dalle parole che in un suo discorso al Senato ne fece e stampò l'illustre Siotto Pintor, poichè gli fu capitato di leggere il piccolo brano che in una privata occasione ne pubblicava l'autore: « *Chi vuol sapere* (così quel senatore) *che sia poesia profonda e nervosa e dotta di riposta sapienza, venga qui a vederla. Io conforto l'autore a non frodare lungamente la nazione di questo parto dell'alto suo ingegno; e poichè a un cervello balzano deesi molto perdonare, io mi avventuro a proclamarlo il primo dei POETI FILOSOFICI VIVENTI.* »

Un volume di pagine 382 in-8° con eleganza di carta e tipi

Prezzo lire cinque.

In provincia aggiungere cent. 60 per affrancazione

Canto primo. — All'Eterno — Il mondo — Il cielo — La terra — Chi son io? — Il cuore

Canto secondo. — L'idea sociale — Il pellegrino — Il canto del pellegrino — Servitù volontaria.

Canto terzo. — Il dubbio — Il sogno — Idealismo — La realtà cosmica — Il caso — Il Dio Egheliano.

Canto quarto. — Brama — Il contingente — Il nulla postumo.

Canto quinto. — Il neo-epicureismo — Le origini sociali — Eppur cammina — Gli arruffapopoli.

Canto sesto — L'ordine sociale — *Fugit velut umbra* — Il soprannaturale — Il naturalismo.

Canto settimo. — La vita eterna — Suicidio — Sensualità — Demagogia — Umanità e bestialità.

Canto ottavo. — L'anima umana — Identità del *Me* — Il *Me* — La forza vitale — Pensiero ed affetto — La noia — Il dolore — *Pater noster* — La beatitudine — Il bene ed il male — La virtù — Mente e cuore — Virtù e fede.

Canto nono. — La fede — Il vecchio mondo — Il Redentore — La nuova legge — Primizie della nuova legge — L'èra novella — La carità.

Canto decimo. — *Mea colpa* — Il cibo dell'anima — La prima comunione — Il viatico — Il cadavere — I sepolcri — Il 2 novembre — La fratellanza.

Esclusiva vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12 p. 1°, ROMA.

IL NAUFRAGIO DELLA HANSA

Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70), dei capitani Koldewey e Hegemann.

Non c'è romanzo, non c'è dramma, che sia commovente come questo volume. Un bastimento naufraga nel mar polare. I tredici passeggieri si trovano alla mercè di un pezzo di ghiaccio. Sopra questo ghiaccio si fabbricano una capanna di carbon fossile. Questo ghiaccio è un masso enorme, ma è semovente, li conduce dove vuole. Esso scricchiola ad ogni tratto, i poveri viaggiatori si sentono mancar la terra, ossia il ghiaccio, sotto i piedi. Il ghiaccio si va sempre più impicciolendo. Sopra il ghiaccio stettero ben sei mesi e venti giorni; il ghiaccio stesso li condusse per più di duecento miglia restando a una distanza di 5 a 10 miglia dalla costa, che di tratto in tratto gl'infelici vedevano da lungi senz'aver mezzo di toccarvi. Spesso ciò che credevano la costa non era che montagne di ghiaccio. La situazione era aggravata da tempeste terribili, da riverberi acciecanti, da geli lontani e assordanti. Come vivessero fra queste lunghe torture, come s'industriassero a non perire di freddo e di fame, a passare il tempo, a non perdere la ragione (uno si la perdette!), come riuscisse infine a liberarsi dall'isolotto incantato e toccar la terra, ve lo dirà il nostro racconto, che segue giorno per giorno le peripezie della *Hansa*. La catastrofe della *Hansa* è uno dei più drammatici episodii della storia dei naufragi.

Un bel volume, con 39 incisioni, 7 piante e carte geografiche L. 2 Franco raccomandato nel Regno L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12, p. p. Roma

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE
PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI

secondo viaggio fatto dallo stesso autore

illustrato da 21 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplare, scoperte meravigliose, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Scienziato diligente, scrupoloso, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Si spediscono in provincia franche raccomandate contro importo aumentato di 60 centesimi per spese di posta.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati L. **25**.

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **LIBRI SCOLASTICI** — FIRENZE Via del Castellaccio,

GIACINTO GIGLI

ED I SUOI

DIARII DEL SECOLO XVII

PER

Alessandro Ademollo

Edizione di **300** esemplari numerati

Il libro è dedicato al Municipio Romano

Lire Cinque.

VITA

DI

MICHELANGIOLO BUONARROTI

NARRATA DA

AURELIO GOTTI

Direttore delle Regie Gallerie di Firenze

2 Vol. di 700 pag. in-8° grande

Lire Quindici.

FABIO UCCELLI

RICORDI E FANTASIE LETTERARIE

di COSIMO

L'edizione di lusso numerata L. 10
L'edizione su carta distinta » 7
L'edizione elegante . . . . » 5

PAGINE SULL'ITALIA

DI

MASSIMILIANO D'ASBURGO

GIÀ IMPERATORE DEL MESSICO

Traduzione del prof. T. S. BONFIGLI

Un volume in-16 grande: **L. Tre.**

CORRISPONDENZA IN CIFRA

PER

L'ingegnere **PAOLO BARAVELLI**

Utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali

Avvertenza. — Tavola I. Vocali e segni — Tavola II. Consonanti; Desinenze, ecc. — Tavola III. Sillabe.

Dizionario di 99 pagine, di 99 numeri-parole ciascuna.

Un volume legato in tela **Lire Sei.**

LA CACCIA ED I CACCIATORI

PER

ARTURO RENAULT

Un Volume di 370 pagine: **Lire 4.**

LA DIVISIONE MEDICI NEL TRENTINO

narrazione storico-militare

del Cap. TITO TABACCHI

Un Vol. in-8 grande: **Lire 5.**

RICORDI DI ROMA

PER

L. DELATRE

Un Vol. **Lire Una.**

RESOCONTO

DEL

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

PROMOSSO

da S. E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera

CONTRO

il gerente della Gazzetta d'Italia Sebastiano Visconti

Esami de' testimoni — Arringhe de' difensori della Parte Civile — del Pubblico Ministero — ei difensori della *Gazzetta d'Italia* - Sentenza.

Vol. in 8° massimo di pag. 735: **L. 5.** (2)

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla *Tipografia Editrice della Gazzetta d' Italia*, in *Firenze*, Via del Castellaccio, 6. — *Roma*, S. Maria in Via, 170.

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.

Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante la sua regolarità, durata e solidità.

Il fabbricante di questa macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 70.

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.